Mercoledì 14 Ottobre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 245.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL DISCORSO DI RUDINÌ

SENZA «MENU» DEL CUOCO

Poichè ieri abbiamo scritto contro le *troppe dimostrazioni*, oggi scriviamo per rallegrarci coi promotori del Discorso di Sua Eccellenza l'on. Presidente del Consiglio de' Ministri, affinchè esso sia tenuto a Milano.... senza *menu* del cuoco.

Meritano lode que' promotori, dapprima perchè il Discorso emanerà a tutta Italia da Milano, *Capitale morale* come s'usa dirla, e che per questa volta, ripigliando le sublimi sue tradizioni dell'*ideale patriotico*, rinuncierà persino ai brindisi che le si potrebbero fare come *città del risotto*.

Se le *troppe dimostrazioni*, anche i *troppi banchetti* hanno tolta serietà alla nostra Politica. Di una consuetudine, che sarà buona in Inghilterra, si è fra noi abusato. Con tante querimonie, forse esagerate sino alla noja, circa le pubbliche e private miserie, un sontuoso banchetto a Milano per onorare Sua Eccellenza Di Rudinì sarebbe stato *stonatura*, per la quale il Giornalismo burlesco avrebbe canzonato ben bene tutte le *Eccellenze* e le *mezze Eccellenze* d'un Ministero che deve passare alla Storia sotto l'appellativo di *Ministero delle economie sino all' osso*.

Ormai è dunque accertato che l'invito pel *Discorso* verrà da Milano. Ciò rileviamo da una *circolare* sottoscritta dal Senatore Robecchi, dall'on. Ponti Deputato di quel I.o Collegio e dal Presidente del Circolo *Riforma*, cui tutti i Giornali milanesi pubblicarono. Essa *circolare* fa sapere che i promotori conseguirono già l'adesione di Società politiche ed economiche e di illustri uomini politici, e che ora si domandano altre adesioni e concorso da ogni parte d'Italia. Intanto alla firma dei tre promotori se ne aggiungeranno altre, per accrescere autorità al Comitato.

Nella *circolare* non parlasi di *banchetto* (e ciò è caratteristico), bensì di offerire occasione al primo Ministro «di raccogliersi attorno a lui, ai rappresentanti delle varie frazioni del Partito liberale monarchico, mentre la sua autorevole parola gioverà a chiarire la situazione politica ed economica del Paese». Dunque l'invito è diretto al Di Rudinì unicamente per un *Discorso*; e ciò, dicesi, per assecondare il desiderio del Presidente del Consiglio. Il quale oggi, dopo avere visitato il Re a Monza, sarà a Milano per prendere coi degnissimi promotori gli ultimi accordi.

Queste predisposizioni, stabilite con tanta cautela ed etichetta, dovrebbero provare come, finalmente, ci sia fermo proposito di dare al Discorso di Sua Eccellenza l'*importanza d'un avvenimento*. Noi, settimane fa, dicemmo di non esserne persuasi; ma soggiungevamo che, ad ogni modo, l'on. Di Rudinì avrebbe parlato quando gli fosse offerta l'occasione di annunciare qualche cosa al Paese.

Ed in questi ultimi giorni forse Sua Eccellenza ebbe a raccogliere tanto da rendere interessante il Discorso. E mentre per altri Discorsi forse il *menu del cuoco* sarebbe parte essenziale, questa volta tutto l'interesse degli invitati sarà diretto al *menu del Discorso*.

E per condizioni novissime potrebbe accadere che il *menu* riescisse davvero interessante!

Politica estera. Dopo fuggevole allusione al prossimo Congresso della Pace e dell'Arbitrato con le note *varianti* dell'on. Bonghi, ci sarebbero i colloqui di Monza col Re di Rumania e col Gran Cancelliere di Russia; gli ultimi brindisi d'Imperatori e Re, e le accoglienze fatte al Principe di Napoli; gli armamenti di tutte le Potenze, e lo spettacolo delle grandi manovre; i primi *incidenti* di questo o quel Parlamento, per rubare a qualche parola di Ministro il *segreto della situazione*.

Politica ecclesiastica. Aquiescenza del Vaticano alla *Legge sulle guarentigie papali*, dopochè si attribuì al prof. Sbarbaro la velleità di girare l'Italia per una propaganda contro la Legge. Elogio al contegno di tutte le Autorità di Roma nella peripezia del pellegrinaggio francese, e lodi del nostro primo Ministro al Governo della Repubblica, che apertamente biasimò i tre pellegrini, or espulsi dall'Italia.

Politica coloniale. Annuncio di risoluzioni definitive circa l'ordinamento civile e militare di Massaua e possedimenti annessi, e splendida attestazione de' nostri rapporti diplomatici con Menelik e coi Ras d'Abissinia, nonchè pronostici genuini sull'avvenire agricolo e commerciale della colonia.

Economie e finanze. Quadro dimostrativo come le economie, inesorabilmente applicate a tutti i bilanci, offrono per risultato il *pareggio*, cui a rendere stabile contribuirà il rimaneggiamento di tributi ed imposte. Poi esposizione dei risultati delle Conferenze di Monaco pei trattati di commercio, e rinforzo di promesse per non lontani accordi commerciali e doganali con la Francia.

Legislazione sociale. Serii propositi per giovare alle classi operaie, e moniti egualmente serii, e che saranno efficaci, perchè Milano già fece triste esperimento del danno degli scioperi.

Poi nel *menu* del Discorso di Sua Eccellenza verrà il resto; e, pensandoci su, ci accorgiamo che la materia potrà essere succosa ed abbondante.

Or noi che ebbimo la compiacenza di acconsentire al Ministero Di Rudinì-Nicotera l'*aspettazione benevola*, mentre tanti altri diarii si ostinano nella opposizione quando non se ne vede nessuna con capi autorevoli ed organizzata; noi, che amiamo giudicare gli uomini politici dalle opere e non dalle adulazioni degli amici o dalle querimonie degli avversarii, siamo pronti ad ascoltare il Discorso di Sua Eccellenza.

E per il bene dell'Italia ci auguriamo che esso possa tornar gradito ai ben costrutti orecchi di quelli Italiani, i quali non si appagano di lustre nè si lasciano affascinare dalla partigianeria, bensì hanno a capo de' loro pensieri unicamente il nobile proposito di cooperare a quel lavoro fecondo che deve assicurar alla nostra Patria posto degno tra le Nazioni.

G.

Una grande associazione di ladri.

La questura ha scoperto a Roma una vasta associazione di ladri ed ha proceduto all'arresto di settantanove fra autori di furti, complici e manutengoli. Oltre a venticinque furti ingenti vennero accertati come commessi dai soci. Figurano fra gli arrestati muratori, falegnami ed orefici. Vennero sequestrati tanti oggetti pel valore di circa trentamila lire. Trovansi tra gli oggetti rubati piccole verghe d'oro e d'argento, palle da bigliardo, oggetti preziosi, ed anche cartelle del debito pubblico.

Un telegramma da Roma porta questi altri particolari:

I 79 ladri e manutengoli arrestati in questi giorni continuano a rivelare nuovi nomi di complici nei furti commessi. Finora i latitanti sarebbero una trentina; ma iernotte se ne arrestarono altri due. Intanto si fanno perquisizioni su vasta scala. Saprete che l'ammontare dei furti è di circa 250.000 lire, di cui si sono ricuperate 80.000 lire. Essendovi però tra i colpevoli confessi delle persone facoltose, i derubati sperano di potersi rifondere interamente dei danni subiti.

LETTERATURA DANTESCA

in Friuli.

Quell'illustre dantista ch'è in Germania l'italiano prof. dott. G. A. Scartazzini prende in esame, in due degli ultimi numeri (220, 225) dell'*Allgemeine Zeitung* di Monaco, fra altri lavori della recentissima letteratura dantesca, anche gli studi del prof. A. Fiammazzo sui *codici friulani della Divina Commedia*.

I nostri lettori ci saranno grati della parte di cotesta recensione che qui traduciamo.

«.... Per il testo critico della Divina
» Commedia vanno segnalati alcuni pre-
» gevoli lavori del sig. A. Fiammazzo,
» professore in Senigallia. Già da quattro
» anni egli pubblicò *I Codici Friulani*
» *della Div. Com.* (Cividale 1887), la-
» voro indispensabile allo studioso non
» tanto rispetto alla edizione del Vi-
» viani, la cui critica vi è completamente
» sfatata, quanto rispetto al materiale
» critico che vi è largamente raccolto.
» A quest'opera si aggiunse l'anno ap-
» presso una prima *Appendice*, in cui
» viene compiutamente descritto un co-
» dice scoperto nella Biblioteca del Se-
» minario di Udine, con l'aggiunta di
» tutte le varianti. Seguirono poi *I Co-*
» *dici Veneti della Div. Com.* (Udine,
» 1889), un altro lavoro, egualmente
» pregiato, sul codice Lolliniano di Bel-
» luno, già assai celebre e che per
» lungo tempo si credette perduto. Di
» recente apparve, quale seconda *Ap-*
» *pendice ai Codici friulani* (Udine, 1891)
» un breve ma rilevantissimo lavoro, il
» quale merita veramente d'essere un
» po' a dentro esaminato.

«Ai commenti più antichi della *Di-*
» *vina Commedia* appartiene quello del
» Cancelliere di Bologna, ser Graziuolo
» de' Bambaglioli, chiose latine all'In-
» ferno, scritte nel 1324, ch'è a dire
» tre anni dopo la morte di Dante. Lord
» Vernon ne pubblicò, in Firenze nel
» 1848, un'antica traduzione sotto il
» titolo *Comento alla Cantica dell' In-*
» *ferno di autore anonimo*. Se non che
» l'originale credevasi perduto: per ben
» mezzo secolo ne fe' inutile ricerca il
» Witte. Nel 1881 però, questi, scoper-
» tone un esemplare nella Biblioteca
» Colombina di Siviglia, ne fece tosto
» trar copia e ne preparava una edi-
» zione; durante questo lavoro poi, ne
» scoperse anche un frammento in un
» altro codice della Bibl. Municipale di
» Siena. Ma il benemerito Dantista
» morì nel 1883, e, pur troppo, non
» potè veder pubblicata l'opera. I ma-
» teriali della quale passarono nelle
» mani di Fr. Roediger, e l'edizione
» dell'antico commento per cura del
» Roediger fu tosto annunziata come
» imminente in Bologna. Omai sono
» trascorsi sei anni, e l'opera non è
» ancora apparsa. Si dice che sia stam-
» pata, ma che l'editor letterario non
» sappia risolversi per certe sue ragioni,
» a licenziarla al pubblico.

«Ora il professor Fiammazzo è nuo-
» vamente riuscito a scoprire un terzo
» esemplare, quasi integro, delle chiose
» di ser Graziuolo, e l'accennata pub-
» blicazione offre un'ampia notizia di
» questo rinvenimento, per i dantisti sì
» lieto. Io sono inoltre in grado di ag-
» giungere che il prof. Fiammazzo pre-
» para un'edizione del commento di sul
» codice da lui scoperto e su quello di
» Siena. E quanto a buon dritto spetti
» a lui una tale pubblicazione lo dimo-
» strano i lavori ch'egli venne pubbli-
» cando. Il volume, che è stampato dal
» Doretti in Udine, dovrebbe uscire fra
» brevi giorni».

Le cose stanno proprio così, e noi ci congratuliamo col prof. Fiammazzo non solo dell'indefessa attività sua, ma più ancora perchè le sue opere meritino di essere così autorevolmente preannunziate dalla stampa germanica; e ci congratuliamo, anche più che per gli elogi a lui qui tradotti, per gli altri ben più chiari e vivi che lo Scartazzini gli tributa nel numero 225 (21 settembre) della stessa *Allgemeine Zeitung*. Parlando quivi dell'opera attuale per la ricostruzione del testo critico della *Commedia*, egli scrive che bisogna intanto demolire quanto di falso apparve in luce a questo riguardo: importantissimo perciò lo studio critico sull'edizione dell'ab. Viviani «anche in Germania avuta troppo immeritamente in onore» mentr'è una «inqualificabile contraffazione» come ampiamente dimostrò il prof. Fiammazzo; poi aggiunge che, come il nostro professore insegna e adopera, bisogna finirla con le logomachie sulle varianti del poema, e lasciar soli arbitri i codici e i primi commentatori. Cita qui appunto l'ultimo lavoro del Fiammazzo (*Di un frammento toscano della Div. Com.*, Venezia, 1890) sopra un codice di San Gemignano, «dove Dante fu inviato come ambasciatore fiorentino nel 1301»; e prova lo Scartazzini che la critica del Fiammazzo sulla scelta delle lezioni, non essendo punto soggettiva, «può esser presa a modello d'avvedutezza, di profondità e d'indipendenza di giudizio (Unbefangenheit)».

E di questo e dell'altre cose che dice quivi lo Scartazzini sui codici nostri e sul loro illustratore, noi, friulani, gli dobbiam essere vivamente grati; ma egli permetterà che la gratitudine maggiore noi la serbiamo al professor Fiammazzo.

D. A.

Quadri e costumi eritrei.

I MARIA.

Una delle popolazioni meno conosciute della Colonia Eritrea è quella dei Maria. Da secoli sono separati dal resto del mondo da burroni profondi, da asperità di suolo.

Il loro territorio è limitato ad oriente dal fiume Anseba, ad occidente dalla pianura del fiume Barca, a settentrione dai due torrenti Tehit, l'uno affluente dell'Anseba, l'altro del Dzara, dal Gabei Tzade pure affluente del Dzara e dall'Herum; a mezzogiorno dal torrente chiamato Carchiriù nell'alta valle, Taccane e Mahaber nella media e Sciabar nella bassa valle.

Il paese, molto fertile, si compone di parecchi pianori che sono la continuazione delle prealpi abissine tra l'Anseba e il Barca, elevati dai 1600 ai 1700 metri, compresi cioè nelle condizioni climatiche migliori.

La vegetazione specialmente dopo la stagione delle pioggie, che è regolarissima, è molto rigogliosa. Ma ora i poveri Maria, ridotti agli estremi pelle molte razzie dei Dervisci che salivano dal Barca, non coltivano generalmente che dura sui pianori di Rehi, di Era, di Erota e la Rora Ha, come pure nella bella conca della Dzara. Per la grande scarsità di buoi, sono spesso costretti ad aggiogare asini, muletti, e persino ad adoperare persone.

Ma una volta, più numerosi, più forti, più arditi, scendevano per le circostanti pendici, massime verso il Barca, e seminavano parecchie qualità di grani, facendo in pari tempo prosperare numerosi armenti.

Tempo fa i terreni non coltivati dai Maria erano ceduti in affitto a coltivatori di altre tribù. Chi desiderava coltivare un campo, ne faceva la richiesta al capo tribù il quale prendeva i necessari accordi col proprietario del terreno. Il coltivatore doveva poi pagare un tributo tanto al proprietario del terreno come al capo.

Nei Maria Rossi ed in parte nei Maria Neri (negli Ad Giancarà) si pagava dai 2 ai 4 talleri per affitto del campo; al capo spettava un regalo di dura in proporzione del raccolto; nelle annate abbondanti era del carico di un toro, cioè due grossi sacchi per ogni piano coltivato.

Nei rimanenti Maria Neri si pagava solamente il capo in proporzione di un sacco per campo coltivato.

Mercè la sicurezza data da oltre un anno ai nostri possedimenti, ora le coltivazioni si estendono e si ha probabilità quest'anno di avere un ottimo raccolto da fornirne la piazza di Keren.

L'anno scorso il raccolto fu tanto abbondante che i Maria, mancando di otri e di sacchi per conservare la dura, agli ascari nostri cedevano tanta dura da riempire un sacco, pur di averne due e talvolta anche uno vuoto.

I Maria sono stati visitati da pocchissimi viaggiatori; primo il Munzinger, il Colombo di questa zona dell'Africa; poi dal nostro residente, il bravo tenente Miani che con molta pena e con molta diligenza ha saputo tracciare una carta dimostrativa della regione.

Nell'inverno scorso, per ragioni politiche e militari, i Maria furono visitati dal colonnello Baratieri, allora comandante della zona Keren, il quale, con alcuni altri ufficiali, salì sul Debra Bat (monte Cavernoso), la cui cima s'aderge a 1820 metri sul livello del mare.

Il Debra Bat trovasi alle sorgenti dei torrenti Lacarè e Leggò, affluenti dell'Hombul, e domina tutta la regione dei Maria. A settentrione si ha lo spettacolo della Rora Ha che si spinge contro la Dzara col Monte grande di Bilè, ad occidente si stende l'immensa pianura del Barca solcata dai torrenti Hombul ed Hadendemè: a mezzogiorno l'altipiano di Era e più in basso il massiccio del Debra sale, ad oriente il Cadnet e più lontano il pianoro di Rehi.

La Reale Commissione d'Inchiesta visitò pure due fra i pianori più celebrati dei Maria e ne riportò la più sodisfacente impressione.

Il paese è ripartito fra le due famiglie dei Maria Rossi e dei Maria Neri, i primi ad oriente gli altri ad occidente.

I Maria si dicono d'origine araba e discendenti di Abu Gazel zio e nemico del profeta; però gli ultimi studi provano ad evidenza che i Maria sono fratelli dei Mensa e che gli uni e gli altri provengono dall'Abissinia.

Fino a questi ultimi tempi sono stati cristiani, ed è solo verso la metà di questo secolo che cominciò la loro conversione alla religione del profeta.

Benchè musulmani molto zelanti, hanno però conservato qualche traccia della religione cristiana, nè sarebbe ora molto difficile il farli abiurare dall'islamismo.

Parlano tutti il tigrè.

Si dedicano in generale alla pastorizia ed all'agricoltura. Il poco commercio vi è esercitato dai Dohno (negozianti di Archico) assai diminuiti dopo l'occupazione italiana di Massaua.

Nei Maria Rossi si coltiva, in grande quantità, dura, orzo, grano *nubuc* (specie di miglio buono a far pane,) *bultuc* (miglio dalla spica un po' più grossa) e tabacco; nei Maria Neri si coltiva solo la dura ed il *bultuc*.

Sugli altipiani vi sono pochi alberi mentre nel fondo delle valli crescono grossi e rigogliosi. L'ebano, che si trova in abbondanza sulle colline, il tamarindo il daro, l'air, il chesserà, *l'agba*, ecc., fornirebbero eccellente legname per tavole e travi da costruzione.

Capo dei Maria Neri è Abd-el Kader Scium, dei Maria Rossi è Dafla Beri.

Due perdite gravi, scrive il *Corriere Eritreo* del I.o ottobre, ad intervallo di pochi mesi, hanno colpito la tribù degli Habab, quella di Kantibai Hamed e quella di Kantibai Hedad.

I due fratelli capi-partito, i quali si successero a breve distanza nello sceicato e nella tomba, e che per le gare della supremazia mantennero la tribù divisa e disordinata, l'hanno ora riunita nel dolore, ed essa, ammaestrata dalla sventura, piange sconsolata attorno al nuovo capo e gli porta caro tributo di conforto, di devozione e d'affetto.

Gli schiavi, i soldati, i fanciulli hanno il capo rasato nelle foggie più stravaganti in segno di lutto, e quale non si è lasciato della lunga capigliatura che un ciuffetto sul fronte o sull'orecchio, quale una cresta nel mezzo della nuca, chi una corona alla foggia dei nostri frati.

Le donne, deposti gli ornamenti e gli abiti bianchi, il viso cosparso di cenere, sciolte le piccole trecciuole della capigliatura e l acconciata questa alla moda degli uomini con infissovi lo stecco caratteristico delle tribù di pastori, vestono pelli o cenci e portano al collo un sacco a guisa di saio. Esse si raggruppano davanti alle capanne delle mogli del defunto, accoccolate per terra, e strillano a voce alta, piangono e si disperano; di tanto in tanto si drizzano formandosi in circolo attorno al *neg-g-ra* ed a cadenza vibrano il capo a destra ed a sinistra, accompagnandolo colle movenze del corpo, in modo che i capelli percuotano alternativamente le guance, mentre altre danzano in modo goffo attorno al circolo, e le più piccole cantano con mesto ritmo le virtù e le glorie del morto.

Dalle tribù amiche, anche lontane, sono convenuti presso la famiglia del Kantibai i capi principali per le condoglianze, e le loro donne per il pianto.

Da tutti i villaggi del bestiame accorrono successivamente al Digghè le donne a portarvi tributo di lagrime; esse annunziansi da lontano con strida accompagnate dal suono del tamburello, giunte in vicinanza dell'abitazione del Kantibai, si buttano a terra, si strappano i capelli, qualcuna si arrampica per piangere sulle baracche delle mogli del morto, mentre le altre si confondono alla ridda generale.

Verso il tramonto formano dei gruppi i quali si dividono, cantando una nenia speciale, e fanno una passeggiata attorno al villaggio, indossando gli abiti e le armi regalate alla famiglia del Kantibai dai varii governi; poi ciascuna lascia per la cena il luogo del pianto, ma vi ritorna subito dopo per passarvi la notte.

I nobili non prendono parte alcuna alle dimostrazioni di dolore, all'infuori delle condoglianze verbali e dell'offerta

di qualche vittima da immolarsi a suffragio del morto.

Sono ormai trascorsi quattro mesi dalla morte di Kantibai Hamed e sembra quasi che il pianto sia diventato parte intrinseca della vita della tribù; ma lo spirito della religione musulmana è contrario a queste dimostrazioni esagerate di dolore, ed i consigli degli Sceich hanno fatto decidere gli Habab a chiudere il lutto e ciò si è fatto seguendo le abitudini tradizionali.

Le donne hanno costrutto con legno e con corde due cammelli montati da fantocci, li hanno rivestiti con tappeti e cogli indumenti dei Kantibai morti, forse per richiamare un'ultima volta ancora le loro immagini ai vivi, e danzano attorno ad essi.

Le vittime da immolarsi, ricoperte da vecchi tappeti, sono condotte in giro attorno al villaggio per tre giorni consecutivi; il suono delle campanelle, gli strepiti, i pianti, le canzoni, il tampo del *neggara* sono ripercossi senza posa dall'eco delle desolati valli.

Al terzo giorno la tribù è tutta riunita attorno al capo, i nobili brandiscono le sciabole e rinnovano danzando attorno al *neggara*, le loro proteste di devozione.

Chi ha offerto qualche vittima la immola recidendole colla sciabola le estremità posteriori; si distribuisce la carne ai poveri ed a tutti quelli che sono accorsi a condividere il dolore; gli Sceich leggono versetti del Corano a suffragio del morto.

Se eterno rimane il dolore, ne cessa da quel giorno qualsiasi dimostrazione.

Il fatto importante del giorno

Convegno a Milano di ministri ed ambasciatori.

Milano, 14. Il gran cancelliere russo Giers e l'ambasciatore russo a Roma Vlangali sono arrivati iersera da Pallanza e scesero all'albergo Cavour.

I ministri Rudinì e Chimirri giunsero pure ieri sera da Roma ricevuti alla stazione dal ministro Branca, dal sottosegretario agli Esteri d'Arco, dagli ambasciatori italiani a Parigi e a Vienna Menabrea e Nigra e dalle autorità.

Stamane Di Rudinì ebbe con Giers uno scambio di visite all'*Hotel Cavour* dove ambedue alloggiano.

Monza, 13. Accompagnati alla stazione dall'on. D'Arco partirono da Milano per Monza Rudinì, Giers e Vlangali giungendo alle 10.30 alla stazione di Monza. Li attendeva il cerimoniere di Corte Santa Rosa. Con la carrozza di Corte si recarono alla reggia.

Il Re ricevette Giers intrattenendosi a lungo con lui appena giunse alla reggia con Rudini e Vlangali.

Alla colazione a Corte coi sovrani assistettero i duchi d'Aosta e degli Abruzzi, il duca e la duchessa di Genova, Giers, Rudini, Vlangali ed i seguiti dei sovrani e dei principi. Rudinì, Giers e Vlangali ripartono per Milano alle 1.42 pom.

Rudini tornerà stassera alla reggia con Menabrea e D'Arco per assistere al pranzo di Corte, invitati dal Re. In seguito all'invito del re giungerà pure stassera alla reggia Nigra per rimanervi due giorni ospite del re.

Monza, 13. Giers, Rudinì, Vlangali ripartirono alle 1.42 per Milano. Essi si recarono in carrozze di Corte col duca d'Aosta, Pallavicini e Giannotti alla stazione di Monza dove furono salutati dal sotto-prefetto.

Milano, 13. Giers è ripartito alle 4.30 per Pallanza accompagnato alla stazione da Di Rudini. — Anche Vlangali è partito alla volta di Como. — Di Rudinì si tratterrà qui fino al prossimo ritorno del principe di Napoli.

—

Il ministro Giers era accompagnato dal conte Lamsdorff, addetto al ministero degli affari Esteri di Russia e l'ambasciatore Vlangali dall'incaricato d'affari di Russia presso la Santa Sede, A. Isonlsky.

Al colloquio — scrive il *Corriere della Sera* — annettesi una vera importanza politica.

L'essere poi venuto a Milano l'onorevole Chimirri insieme all'onorevole Di Rudinì, fa supporre che una parte del colloquio abbia versato sopra possibili accordi d'indole commerciale fra la Russia e l'Italia.

Questo incontro dei due ministri degli affari esteri di Russia e d'Italia — con la presenza a Milano dell'ambasciatore di Russia a Roma e degli ambasciatori d'Italia a Parigi ed a Vienna — non può passare come un incontro qualsiasi, fortuito, o determinato da semplici ragioni di cortesia; ma riveste tutti i caratteri di un avvenimento notevole, interessante nonchè la politica internazionale dei due Stati, quella di altri Stati d'Europa.

Il barone De Giers, è uno dei fautori più risoluti della pace nel suo paese: da questo — e dal fatto che l'on. Di Rudinì è stato quegli che ha condotte *a termine le trattative per la rinnovazione della Triplice Alleanza* — si può facilmente dedurre che i risultati del convegno non potranno che essere vantaggiosi per la causa della pace.

Dicesi che fra non molto il barone De Giers, ritornando a Pietroburgo, passerà per Berlino dove vedrà, credesi, il cancelliere tedesco Caprivi.

Se si pensi che i maggiori timori circa un possibile turbamento della pace europea erano suscitati dall'idea che la condotta della Russia potesse incoraggiare certe aspirazioni francesi, si comprenderà tutta l'importanza di un incontro come quello d'oggi, dal quale si può dedurre che la Russia, non ha, per lo meno, preso e non pare disposta a prendere un atteggiamento tale da far precipitare gli avvenimenti verso la guerra.

Oggi il marchese Di Rudinì ed il barone De Giers rendono alla causa della pace un gran servigio; e per l'amor proprio degl'italiani deve riuscire soddisfacente che ciò abbia potuto accadere per speciale interessamento del primo ministro d'Italia ed in Milano, e presso il Re Umberto a Monza.

—

I giornali il *Diritto*, l'*Opinione*, il *Fanfulla*, la *Tribuna*, commentando l'incontro di Rudinì con Giers, dicono essere questo un nuovo pegno di pace per l'Europa.

—

Il viaggio di Giers in Italia e il suo incontro a Monza con Rudinì non possono passare inosservati ai novellieri politici, scrive il *Comune*, e si prestano a molte congetture.

Che il viaggio del ministro russo sia per semplice diporto non è supponibile, anzi da qualcuno è messo in relazione con la precedente venuta in Italia di Re Carlo di Rumania, del quale ormai nessuno dubita che abbia fatto adesione piena ed esplicita alla triplice alleanza.

Si attribuisce al Giers la dichiarazione recisa fatta di recente: che la Russia non si rassegnerà mai alle conseguenze del trattato di Berlino, e come non riconoscerà mai formalmente l'attuale stato di cose in Bulgaria, così non permetterà mai che l'Austria eserciti una preponderanza nei Balcani, nè che si impossessi di Salonicco e vi si stabilisca.

Quanto all'Italia, Giers pretende che un buon accordo riguardo alle tariffe doganali, e un po' di arrendevolezza da parte dalla Francia in un nuovo trattato di commercio, finiranno collo staccare il nostro Regno dalla triplice alleanza per aprirgli un'era di nuovi amori.

Queste cose corrono per bocca di molti: ci consta che due sere fa sono state oggetto di conversazioni vivaci dove meno ci si crede!

Una cosa è certa: che di tutto ciò si sospetta tanto a Berlino quanto a Vienna.

—

Checchè ne sia — dice la *Gazzetta di Venezia* — di quello che può avere occupato Giers e Di Rudinì, è da constatare con piacere il fatto che il ministro degli esteri di una potenza che segue manifestamente una politica opposta alla nostra, sia venuto in Italia a conferire col ministro italiano.

Se si è fatto tanto chiasso perchè Caprivi — il cancelliere di una potenza alleata — si degnò di venire a Milano e a Monza a conferire con Crispi; perchè non si dovrà rilevare con soddisfazione questo notevolissimo successo della politica seria, dignitosa, utilissima del Gabinetto Rudinì?

Omicidi politici nel Canton Ticino.

Lugano, 13. Si ha notizia che ieri notte a Mendrisio è stato ucciso dagli ultramontani a schioppettate certo Pozzi, noto caporione del partito operaio.

A Chiasso ed a Mendrisio regna grande fermento.

Si teme che avvengano altre scene di sangue per rappresaglie e che i liberali esaltati assassinino qualche clericale.

Altre notizie recano che si uccise anche certo Buzzi farmacista, liberale, e che l'uccisione sia avvenuta a colpi di coltello.

Lega Nazionale.

A Lucinico (Goriziano) si volle per forza mettere una scuola slava. Or si annuncia che, in seguito a copiose soscrizioni di buoni paesani del luogo per far parte della Lega nazionale, è stata insinuata alla Luogotenenza di Trieste la costituzione di un gruppo della stessa a Lucinico, chiedendo che ne vengano approvati gli statuti.

Per il raccolto del vino.

In seguito all'abbondante raccolto dell'uva, il ministro Chimirri sta studiando l'impianto di alcuni magazzini generali per i vini ed i mosti nei centri più importanti.

Verranno concesse anche delle facilitazioni nei trasporti.

Arresto di due professori.

Catania, 13. Furono tratti in arresto il noto letterato Domenico Ciampoli e Intriglia, entrambi professori al Liceo, accusati di favorire i temi agli alunni per danaro.

Cronaca Provinciale.

INFANTICIDIO.

Verso le 11 ant. del 9 andante, la contadina Nait Giovanna Maria di Ileggio, recatasi nel campo di Rovereto Caterina vedova Jop Leonardo d'anni 35, in un mucchio di letame trovò il cadavere di un neonato di sesso femminino avvolto in un cencio.

Interrogata abilmente dal maresciallo Talamini Paolo la Roveretto Caterina stessa, questa confessò che, 15 giorni or sono, trovandosi a lavorare in un campo, partoriva la bambina morta; la custodì nella propria stanza da letto fino all'8 corr., nascondendola poscia dove fu trovata dalla Nait.

La sessione cadaverica invece potè stabilire che la bambina era nata viva ed era stata uccisa dopo qualche giorno con percosse alla tempia destra.

Si sa con chi la vedova colpevole mantenesse relazioni: un ammogliato e padre; ma non si poterono raccogliere indizi di complicità a di lui carico.

Ragazza morta in una pozzanghera.

Lunedì, in Fagagna, la ragazza dodicenne Gasparini Anna cadde in una pozzanghera e vi rimase annegata.

Esempio da imitarsi.

Latisana, 13 ottobre.

Sogliono taluni criticare chi loda i giovani operosi più dell'ordinario, i quali, appunto mercè l'operosità e la tenacia, si accingono con probabilità di buon successo alle lotte della vita. Ma parmi che la critica non sempre sia giusta; perchè una parola di plauso incoraggia e sprona a far meglio.

Con questo intendimento mi permetto indicare il bravo giovane latisanese Angelo Del Fabbro, che da solo, con operosità degna veramente di elogio, con indefesso studio, pur attendendo alle sue incombenze quale scritturale presso l'avvocato Morossi, superò con onore gli esami di licenza liceale al Marco Polo di Venezia.

Non manca la parte poetica e sentimentale: forse, questa vi contribuì nel modo più alto; perchè una passione sentita, per chi alberghi nel cuore nobili sensi, è sprone sempre a proficui ed onorevoli ardimenti. Conquistarsi col proprio ingegno, col lavoro una posizione — è la maggiore soddisfazione per l'uomo: e dà il diritto di essere ricambiati della stima e dell'affetto di tutte le oneste persone.

Latisana, del resto, meno rare eccezioni, si è fatta e si fa sempre onore per l'attività dei suoi giovani e pel loro ingegno.

Nautilius.

Le feste di Palma

Palmanova, 13 ottobre

Favorita da una splendida giornata, molta gente accorse domenica 11 corr. a Palmanova per goder i festeggiamenti dei quali si tenne parola la settimana scorsa. Il programma della festa fu completamente svolto, lasciando pienamente soddisfatti e forastieri e cittadini.

La giornata però sarebbe passata monotona, se la banda musicale di Portogruaro non ci avesse rallegrati colle sue armonie, e ci avesse tolti per un po' all'apatia e al sonno greve ed abituale in cui viviamo. Tutti sanno quale e quanto sia il brio che desta la nota festosa della musica. E siano rese grazie alla banda di Portogruaro che ci divertì e nello stesso tempo ci fece ammirare la sua valentia, confermando così anche tra noi la fama di distinta che meritamente gode in tutto il Veneto. Tanto nelle marcie eseguite lungo i borghi, come sul concerto tenuto sulla piazza principale, avemmo campo di ammirare la molta cura che si pose nell'esecuzione de' pezzi, e per quanta difficoltà essi presentassero furono sonati a perfezione. Anche la sera, al ballo affollatissimo ed animato fino a tarda ora, l'orchestra composta dagli stessi filarmonici della simpatica e gentile Portogruaro, e sotto la direzione di un ottimo maestro di cui (dispiacente) non conosco il nome, eseguì sceltissimi ballabili, addimostrando una bravura ammirabile.

Insomma tutti, dall'appassionato cultore dell'arte d'Euterpe, dal ricco borghese apatico in tutto, all'umile operaio, avevano sulle labbra entusiastiche frasi d'ammirazione per la valentissima banda di Portogruaro.

Ringraziamento.

La famiglia Zanutta, profondamente commossa per le tante dimostrazioni di stima e d'affetto rese al caro Angelo ringrazia vivamente parenti, amici e conoscenti che concorsero a rendere più solenni i funerali; ed in particolar modo si sente in dovere di ringraziare l'arma dei R. R. Carabinieri, i colleghi del fratello Ferruccio, e più sentitamente la famiglia Pinzani che gentilmente offerse il proprio tumulo come in altra dolorosa circostanza.

Pordenone, 12 ottobre

È triste il ripensarlo, ma pur gli uomini, trascinati dalle passioni di parte, soventi obliano le persone più care e degne.

Tu, **Anna Ellero**, donna che accoppiavi intuiti speciali a mitezza d'animo e mente eletta — trapassasti inosservata. Pur fosti ben superiore a tanti cui si tributano - dal volgo - onoranze! È benemerita sei della Patria per aver data la luce e guidato i primi passi a quell'Illustre che onora la sua terra natia — che onora l'Italia: a Pietro Ellero. Il tuo nome, o **Anna**, non sarà disgiunto dal nome di lui, che per forza d'ingegno assurse nel cielo luminoso delle patrie glorie.

Posino in pace le ossa tue in grembo alla terra, buona ed egregia donna. Noi portiamo un fiore sulla tua tomba.

Dott. Provasi
E. Busetti.

Le nostre uve e i nostri vini.

Terzo, ottobre.

Se i nostri vecchi, che riposano nel cimitero, sorgessero dalle tombe e si trascinassero stincando per l'aperta campagna al tempo in cui il sole scioglie i geli dai monti, e canta l'usignolo la sua canzone melodiosa nella verde macchia, si contorcerebbero le loro ossa per lo sbigottimento nel vedere trattar le viti con le sostanze, che sono lo zolfo e la miscela cupro-calcica. Però dovrebbero tosto persuadersi che senza la diligente e opportuna applicazione di que' mezzi preservativi i loro posteri *non beverebbero più vino*. La peronospora viticola non è malattia nuova; l'avranno riscontrata anche i nostri avi, senza però saper giudicare della qualità del male, senza studiare più addentro le cause e senza riflettere alla immanità di quel flagello. Sarà comparsa per qualche lasso di tempo e poi svanita, come anche presentemente è il giudizio di molti, che quel malore abbia da cessare definitivamente o almeno temporariamente. Ma è un fatto che la *nebbia della vite* data fino dai tempi dell'Impero romano e Plinio dice: *Nascetur hoc malum tepore humido* ecc.

Non è nulla di più triste e desolante, in una campagna, che il vedere il vigneto o i filari colpiti e guastati dalla peronospora. I grappoli d'uva con i loro acini stentati, imbozzacchiti, rudi, d'un colore sporco, pendono dai sarmenti seccherecci, sui quali qualche rara foglia brunastra, avvoltolata, incartozzolita, si tiene ad essi per un filo e al minimo soffio di venticello cadrà su quelle già cadute, celando in sè stesse gli organi di prolificazione del nocivo insetto il quale nel susseguente estate uscirà e s'attaccherà sulle rinnovate foglie della vite cagionando di bel nuovo la malattia se l'agricoltore non correrà a tempo a prevenirne lo scoppio

In quest'anno si fece un discreto raccolto d'uva e le collinette del Collio nel goriziano diedero gran quantità di ribolla. Sia che in altre regioni vinicole la vendemmia abbia mancato parzialmente o sia totalmente fallita; sia che che le nostre uve siano quest'anno superiori in bontà alle altre, fatto è che l'Ungheria mandò nella provincia i suoi agenti a far acquisto di quanta uva potevano incettare, pagando da 14 a 16 fiorini il quintale. Così si mutano i tempi!

I nostri vini erano ricercati e godevano fama di squisiti *ab antico*. Il signor Aug. B. Schenking, fu console di Germania, possidente a Hiltrup (Vestfalia) e nel Friuli, che molto si occupa d'agricoltura e della sua storia, dice che dai terreni assai forti di Terzo presso Aquileja, ove il fiumicello «Pulcino» (Polzin) scorre nella Mortisina, e in congiunzione col fiume di Terzo e del Natissa si riversa presso Grado nelle lagune, veniva, ai tempi d'Augusto, il rinomato «Vino Pulcino» il quale, secondo Orazio, non doveva mai mancare alla tavola imperiale in Roma; questo «Pulcino» era la bibita prediletta dell'imperatrice Giulia, che spesso magnificò con la sua presenza le feste vignaiuole nel Friuli, e in un quadro del castello di Miramare è vivacemente rappresentata a siffatta festa a Duino.

«Questo vin prospera
A noi vicino,
In riva al placido
Fiume Pulcino.

Questo è quel celebre
Vino Pulcino
Che i re bevevano
Del suol latino.

Augusto Cesare,
Orazio scrive,
Beveva il nettare
Di quelle rive.

Era la bibita,
Egli ancor dice,
Della gran Giulia
Imperatrice».

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 13 Ottobre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	14 Ottobre ore 7 ant.
Ter	16 6	17.	16 4	15 6	18.	13,8	13,5	16.
Bar	745.5	746	740.	749.	—.	—	—	752
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	

Minima nella notte 13-14 13,5

Probabile miglioramento - tempo vario

Bollettino astronomico

14 Ottobre 1891

Sole:
- leva ore di Roma 6 14 1
- Passa al meridiano 11 42 54 4
- Tramonta » » 5 11 7
- Fenomeni importanti:

Luna:
- leva ore 4. 15 s.
- tramonta ore 1. 34 m
- età giorni 11 5
- Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 8° 7' 45'' 9.

Consiglio comunale.

E' probabile che il Consiglio comunale si raduni verso gli ultimi del mese, per discutere il preventivo e passare ad alcune nomine.

Biblioteca civica.

Col giorno 16 corr. si riapre al pubblico la Biblioteca coll'orario invernale cioè dalle 9 ant. all'1 pom. e dalle 5 pom. alle 8 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 p. nei giorni festivi.

Dopo l'Esposizione di Palermo quella di Genova.

Adesso si fanno gli ultimi preparativi per l'*Esposizione Nazionale di Palermo*, che sarà inaugurata alla metà di novembre. Dunque, pel momento, c'è da pensare a quella.

Tuttavia non possiamo non far cenno d'una Circolare, mandataci da Genova, con cui veniamo pregati di eccitare i produttori ed industriali del Friuli a disporre sino da ora le loro domande di *ammissione* all'Esposizione americana per il centenario Colombiano del 1892. Insieme alla *circolare* ricevemmo anche dal benemerito Comitato la *Pianta generale dell'Esposizione genovese* e l'elenco della classificazione dei prodotti.

Alcuni produttori e industriali friulani si presentano quest'anno a Palermo, e noi crediamo che vorranno anche presentarsi a Genova nel 1892.

Raccolto della canapa.

Giusta le notizie pervenute alla Prefettura da tutti i Comuni della nostra Provincia, dove si coltivò la canapa nel corrente anno, si ritiene che tale raccolto possa essere di 1088 (mille ottantotto) quintali di fibra (tiglio e stoppa) in confronto di 1241 quintali avutisi l'anno scorso.

Il raccolto di quest'anno si presume di qualità ottima per 86 quintali; buona per 885; mediocre per 106; cattiva per 11.

Le cause per cui il raccolto del 1891 è inferiore a quello del 1890 sono la sempre minore estensione che si dà alla coltivazione della canapa e le grandinate che la danneggiarono.

Posta economica.

Ai cortesi signori Socio A. — Socio B — Socio C. — ecc. ecc. in varii ameni paeselli della Provincia di Udine.

L'Amministrazione sottoscritta, di tratto in tratto, indirizza *circolari stampate* ai Soci in arretrato di pagamento. Adesso, poi, avvicinandosi la fine dell'anno, urge di regolare i conti.

L'Amministrazione dee pagare la carta, nè le Cartiere sono disposte ad aspettare l'importo loro dovuto; deve pagare gli operaj a settimana, i Collaboratori a mese, la Posta antecipando una somma che va in conto-corrente. Dunque per pagar tutti e tutto, deve anche incassare regolarmente. Nemmeno le Eccellenze degli onorevoli Colombo e Luzzatti potrebbero fare diversamente.

Quindi le *circolari* si indirizzano a tutti, perchè sono il mezzo il più comodo e meno costoso di mettersi in relazione coi Soci. Ma una *circolare stampata* non suppone diffidenza; è poi scritta in forma pulita, e nessuno dovrebbe offendersene. La si manda, al caso, anche agli onorevoli Deputati Soci, e persino a qualche Ministro!

Vi si prega, dunque, ad accoglierla benignamente, perchè, d'altronde non è presumibile che un Socio abbia sempre a ricordarsi di quanto deve. Taluno, gentilissimo, ci ringraziò di quel *memorandum*.

E per pagare c'è un mezzo economico, quello della *cartolina postale*. Non si aspetti dunque (e ci fa male all'orecchio l'udirlo) di pagare quando il Socio *verrà a Udine*. Ciò si poteva dire una volta; ma adesso? Coi *vaglia* e con le *cartoline postali*, e con gli Uffici di Posta in ogni villaggio? Via, non la va; ed è perciò che, con tanti saluti, a Voi caldissimamente si raccomanda

L'Amministrazione
della *Patria del Friuli*.

La nuova tariffa per le vetture pubbliche.

La Giunta Municipale, con deliberazione 10 settembre 1891, approvò alcune modificazioni alla tariffa per le vetture di piazza ad un cavallo. Crediamo perciò utile riportarla, per norma dei cittadini e provinciali, ricordando che detta tariffa deve restare costantemente esposta nell'interno della vettura, in posto opportuno.

I.

Corsa dall'interno della Città o Suburbio, limitatamente alla stazione della ferrovia o viceversa, per una o due persone di giorno l. 0.50 di notte l. 0.80; per tre o più persone di giorno l. 0.75 di notte l. 1.—; per ogni collo che non si porta a mano di giorno l. 0.20 di notte l. 0.25.

È vietato al vetturale di accogliere altre persone se non dietro ordine di chi richiese l'uso della vettura.

II.

Uso di vettura fino a un quarto d'ora di giorno l. 0.60 di notte l. 0.80; idem per più di un quarto d'ora fino a mezz'ora di giorno l. 1.— di notte l. 1.25; id. per più di mezz'ora e fino ad un'ora di giorno l. 1.50 di notte l. 2.—; idem per ogni mezz'ora successiva di giorno l. 0.60 di notte l. 1.—; per ogni collo che non si porta a mano di giorno lire 0.20 di notte l. 0.25.

La seconda parte della presente tariffa vale tanto per una come per più persone a seconda della capacità della vettura.

Il servizio non è obbligatorio per i vetturali secondo i prezzi della presente tariffa che per l'interno della Città, per le strade di circonvallazione esterne per la stazione della ferrovia e per i sobborghi:

a) fuori di Porta Gemona fino a Vat e Paderno;

b) fuori di Porta Pracchiuso fino alla Piazza d'armi oltre la ferrovia Pontebbana;

c) fuori di Porta Aquileia fino alle prime case oltre la Stazione e casa Anderloni;

d) fuori di Porta Cussignacco fino alle prime case oltre Il cavalcavia della ferrata;

e) fuori di Porta Grazzano id. id.;

f) fuori di Porta Poscolle fino al Cimitero di S. Vito e a S. Rocco;

g) fuori di Porta Villalta fino alle prime case;

h) fuori di Porta S. Lazzaro fino al cotonificio Ancona:

Soffermandosi i passeggeri e dovendo la vettura attendere, il tempo impiegato nella fermata si valuta come tempo di corsa.

I conduttori sono autorizzati a rifiutare carichi al sopra della portata della vettura

I cocchieri devono condurre i passeggeri per la via più breve alla loro meta, e sempre al trotto ove la strada è piana.

Le vetture, secondo l'ordine di arrivo ed in fila l'una dietro l'altra possono collocarsi in tutte le piazze e spazi pubblici della città nel sito che sarà stabilito dagli agenti municipali.

Ogni reclamo contro i vetturali dovrà essere fatto presso l'ufficio di Vigilanza Urbana.

Gli alambicchi e la tassa.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per norma di chiunque possa avervi interesse si rende di pubblica ragione la seguente dichiarazione, in data 6 ottobre N. 3906 dell'Ufficio Tecnico di Finanza in Udine.

«La quotazione degli alambicchi per la provincia di Udine è basata sulla ricchezza alcoolica delle materie raccolte nella stessa.

Consta invece che alcuni fabbricanti adoperano nella produzione dell'acquavite vinaccie di uve provenienti da altre provincie del Regno.

E' fatto obbligo quindi a ciascun produttore di acquavite di indicare nella dichiarazione di lavoro, oltre la qualità, anche la provenienza della materia che intende distillare.

Ciò a norma dell'art. 39 N. 3 del Regolamento 29 agosto 1889 N. 6359 e per gli effetti degli articoli 20 e 21 del Regolamento stesso, sotto pena delle comminatorie stabilite dall'art. 72 del testo unico di legge 29 agosto 1891 N. 6358 sulla fabbricazione e vendita degli spiriti.

Dal Municipio di Udine, li 12 ottobre 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Comp. Reccardini questa sera alle ore 8 darà: *La Sinfonia di Facanapa.*

Con ballo grande: *Una festa nuziale a Pechino.*

Chi l'ha perduto?

Domenica sera 11 ottobre un orfanello Tomadini trovò un bel ventaglio. Chi l'avesse perduto si rivolga alla direzione dell'Ospizio.

Castro Ferdinando

da Trieste, d'anni 24, disertore dalla imp. r. marina, si è presentato stamane agli uffici della nostra Pubblica Sicurezza.

Arresto di un pericoloso ubbriaco.

L'ubbriaco è certo Portoldi Giovanni fu Antonio, d'anni 56, facchino carbonaio. Questo tizio, pieno lo stomaco di vin pugliese, rincorreva ieri sera verso le nove in via Cavour un ragazzo di dodici anni. In mano gli fu veduto un coltello a manico fisso. Poi, lasciata via Cavour, se ne andava per via Manin quando si accorse di esser preso di mira da un vigile che veniva sulle sue traccie avvertito dallo scultore signor Andrea Flaibani.

Allora, cercando sfuggire all'arresto, se ne venne in piazza V. E. dove cadde ferendosi alla testa. Il vigile che lo pedinava, chiamato in rinforzo un collega perchè sapevasi che l'ubbriaco era armato, potè assicurarlo e accompagnarlo da prima all'Ospitale. Questa mattina poi dalle guardie di città fu tradotto in carcere. I vigili che l'arrestarono ieri sera sono Mantelli Antonio e Marchettano Giovanni.

Per questua

venne arrestato stamane Sinigaglia Francesco.

In Tribunale.

Rumiz Enrico detto Caronte d'anni 14 garzone falegname da Cividale: appellante il P. M. dalla sentenza 19 agosto del Pretore di Cividale che per furto condannava il Rumiz ad un giorno di detenzione, il Tribunale in riforma della sentenza pronunciò condanna alla reclusione per giorni 3.

Zinant Anna da Udine, detenuta per questua ed oltraggi e minaccie alle guardie campestri, fu condannata alla reclusione per giorni 25.

Biasutti Antonio calzolaio di Udine, detenuto per ubbriachezza e lesioni alle guardie, fu condannato alla reclusione per giorni 20.

Braida Edoardo da Cividale; appellante il P. M. dalla sentenza del Pretore di Cividale che per furto condannava il Braida ad un giorno di reclusione, il Tribunale riformò la sentenza stessa e condannò l'imputato a 3 giorni di reclusione.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 1064

Provincia di Udine — Distretto di Maniago

Comune di Claut

Avviso d'asta.

In esito e per gli effetti del Decreto Prefettizio 26 settembre p. p. N. 25296 nel giorno 27 ottobre corrente ore 10 antimeridiane, presso quest'Ufficio Municipale, si terrà sotto la presidenza del Sindaco o chi per esso un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, l'eseguimento di tutte le opere e provviste per la costruzione del Ponte ad una travata metallica con spalle in muratura sul Torrente Cellina, alla località Mezzo Canale lungo la strada comunale obbligatoria, giusta il Progetto 8 giugno 1891 dell'Ingegnere D.r Francesco Venier.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 46500.00, e non si accetteranno offerte di ribasso inferiori all'uno per cento Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito presso la stazione appaltante di L. 2000.00

I concorrenti all'asta dovranno presentare i certificati d'idoneità stabiliti dall'art. 77 del Regolamento sulla contabilità di Stato.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà presentare una cauzione definitiva di L. 4000.00.

L'aggiudicatario s'intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Progetto, visibile in questo Municipio nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese d'asta, del contratto, di bollo, di registro, e quelle inerenti e conseguenti staranno a carico dell'appaltatore.

Con altro avviso sarà reso noto il risultato dell'asta ed il termine eventuale per miglioramento del ventesimo.

Claut, 8 ottobre 1891.

Il Sindaco capo Consorzio
A. Giordani.

Il Segretario
P. Zambano.

N. 1065.

Provincia di Udine — Distretto di Maniago

Comune di Claut.

Avviso d'Asta.

Nel giorno 24 ottobre corrente alle ore 10 ant. in quest'Ufficio Municipale e sotto la presidenza del Sindaco o chi per esso, si terrà pubblico esperimento d'asta per la vendita di N. 4020 piante derivabili dai boschi Puzza - Pregojane e Seinons, di proprietà del Comune di Claut, del valore di Lire 11487.12.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e colle norme portate dal Regolamento sulla Contabilità dello Stato.

L'asta sarà aperta sulla base ed in aumento al dato unitario di Lire 2.76 al piede veneto misura locale.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito corrispondente al decimo dell'importo preventivato nella stima forestale

Il deliberatario resta vincolato alla scrupolosa osservanza di tutti gli oneri e condizioni portate dal capitolato d'appalto ostensibile a chiunque in questa segreteria nelle ore d'Ufficio. Tutte le spese inerenti, precedenti e conseguenti all'asta e contratto staranno a carico del deliberatario.

Claut 8 ottobre 1891.

Il Sindaco
A. Giordani

Il Segretario
P. Zambano.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 40. *Grani.* Martedì tutti i cereali portati furono venduti per le spessissime domande. Vi erano: ett. 30 di frumento, 637 di granoturco, 8 di segala, 15 di lupini.

Giovedì. Un discreto mercato. Ottime disposizioni agli acquisti, per cui la vendita fu completa. Si misurarono: ett. 45 di frumento, 786 di granoturco, 18 di segala, 15 di lupini.

Sabato. Piazza sufficentemente fornita. Cominciò ad affluire in maggior quantità il granoturco. Ad eccezione di poco frumento da farina rimasto invenduto perchè offerto a prezzi troppo alti, tutto il resto ebbe pronto esito. Si misurarono 25 ett. di frumento, 1052 di granoturco, 8 di lupini. Rialzarono: il frumento cent. 4, il granoturco cent. 18, la segala cent. 11, i lupini cent. 12.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da L. 19.25 a 20.25, granoturco da L. 12.— a 13.50, segala da L. 15.50 a —.—, lupini da L. 8.50 a 9.—.

Giovedì. Frumento da L. 19.50 a 20.15 granoturco da L. 12.75 a 13.60 segala da L. 15.75 a —.—, lupini da L. 8.50 a 9.40.

Sabato. Frumento da L. 20.— a 21.— granoturco da L. 12.40 a 14.10, lupini da L. 8.50 a 8.90.

Foraggi e combustibili. Mercati scarsi. *Castagne* al quintale L. 9, 9.30, 9.50, 9.75, 10, 10.50, 11, 11.50, 12, 12.50, 13, 13.30, 13.50, 13. 75, 14, 14.50, 15.

Mercato dei lanuti e dei suini.

8. V'erano approssimativamente: 35 castrati, 60 pecore, 20 arieti.

Andarono venduti circa: 10 castrati da macello da lire 1.15 a 1.18 al Kg. a p. m; 15 pecore da macello da lire 1.05 a 1.08, 20 d'allevamento a prezzi di merito; 10 arieti da macello da lire 1.10 a 1.12 al Kg. a p. m; 8 d'allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevamento, venduti 180 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o	al kg.	l.	1.70
»	«	»	»	» 1.65
»	»	»	»	» 1.60
»	»	2.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 1.10 1.20, 1.30, 1.40, 1.50, quarti di dietro Kg. L. 1,60, 1.70, 1.80.

Seta.

(Rivista settimanale).
Milano, 12 ottobre 1891.

La settimana si apre mantenendosi sempre una buona domanda, a cui però non fa riscontro un adeguato numero d'affari.

Il protrarsi di tale situazione proverebbe che di bisogni ne esistano ma che la fabbrica, secondo il solito, non avendo a competere colla speculazione almeno per ora scomparsa, aspetta a coprirsi fino all'ultimo momento nella lusinga di risparmiare.

I prezzi però si mantengono con buona fermezza.

Cotoni.

Liverpool, 12 ottobre.

Vendite probabili di cotoni, balle 12000.

Cotoni pronti a prezzi sostenuti e con discreti affari.

Middling americani 4 15|16
Good Oomra 4 —|—

Cotoni a consegna in calma ai prezzi di ieri.

Nuova York, 10 Ottobre 1891.

Se entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 47,000.

Middling Upland pronto, cent. 8 3|4. I cotoni futuri chiusero sostenuti col Middling vicino a prezzi in rialzo di 0.04 di cent. e lontano in ribasso di 0.01. Cotone a consegna in ottobre cent. 8.49 in rialzo da ieri di punti 4 ed in marzo 3.25 in ribasso di punti 1.

Vendite di cotoni futuri, balle 98.000

Notizie telegrafiche.

Le giornate del principe di Napoli.

Bruxelles, 13. — Il principe di Napoli stamane visitò la caserma di Etterblek presso Bruxelles, ed assistette ad alcune manovre di cavalleria.

Gli antichi alunni del collegio belga di Bologna vollero fare omaggio al principe di Napoli di un ricco album contenente le fotografie di tutti i principali monumenti del paese.

Il principe ricevette oggi alle 2.30 pom. all'Hotel Belle Vue una deputazione dei detti alunni che gli presentò l'album con un indirizzo. Questo indirizzo mette in rilievo che i sottoscrittori rivendicano con tanta maggior fierezza il titolo onorifico di antichi allievi dell'Università di Bologna inquantochè l'Italia per la perfezione dei suoi codici e delle sue leggi occupa tuttora nel campo del diritto, per non citare che questo esempio, il primo posto nel mondo.

L'indirizzo fa voti per la prosperità dell'Italia e di Casa Savoja, esprime l'augurio che pel benessere dell'Italia, pel suo progresso e civiltà sotto l'egida possente della valorosa dinastia di Savoja mantenga il suo splendore, forza ed unità.

Tentativi di rivoluzione a Montevideo.

Montevideo, 13. — È scoppiata l'insurrezione provocata dal partito di Blanco. Tentossi di assassinare il presidente e impadronirsi dei membri della Giunta, ma il colpo andò fallito. L'insurrezione è completamente repressa. Parecchi morti e feriti.

Montevideo, 13. — Iersera gl'insorti cercarono di subornare l'artiglieria, ma non vi riuscirono. Gli istigatori furono arrestati. Sei persone rimasero uccise, e sette ferite. Ieri si fecero 52 arresti. Le città di provincia sono tranquille.

Montevideo, 13. — Alcune bande percorrenti il paese onde cooperare all'insurrezione furono disperse, e l'ordine venne ristabilito dappertutto.

NOTIZIE DI BORSA

Borse

TORINO 13.	
Rend. r.	92 15.—
Rend. fine	92.20.—
GENOVA 13.	
Rend. 50|0	92.15.—
FIRENZE 13.	
Rend. Ital.	92.20.—
Camb. Lond.	25.31.1|2
» Francia	101.85——
BERLINO 13.	
Rend. Ital.	89.40.
LONDRA 12.	
ingles.	94.13|16
italiano	88.3|4

MILANO 13.	
Rend. it. c.	92.40.—
Rend. fine	92.20.—
Fran. a vis.	101.90.—
Lond. a vista	25.80.—
Berl. a vista	126.55.—
» a 3 mesi	—.—,—
ROMA 13.	
R. I. c. 5.0|0.	92.22.1|2
» per fin.	92.20.—|
PARIGI 13.	
R. F. 30|0	96.45.—
Rend. ital.	90.05.—

BORSA DI TRIESTE

del 12 corr.

Napoleoni 9.28.—| a 9.30. — Zecchini 5.54 a 5.56 — Lire sterline 11.70— a 11.72 — Lire turche —— a —— Londra 117.3|8 a 117.5|8 — Francia 46.35 a 46.45 Italia 45.45 a 45.60 Banconote italiane 45.40 a 45.60 = Banconote germaniche 57.70 a 57.80 — Rendita aust. in carta 91 30 a 91.50.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 104.25 a 104.50 — detta in carta 5 p. c. 100.60 a 100 80 — Credit a 282.1|2 a 283.1|2 Rendita italiana 89.—| — a 89.1|4 —

Borsino serale del 12 Ottobre Rendita austriaca in carta 91.20 a 91.30. Rendita ungherese 4 p. c. 104.15 a 104.30, detta in carta 100.65 a 100.75 Napoleoni 9.20 a 9.30.— fine ottobre 9.30 a 9.30. Londra 117.3|8 177.5|8 Credit 282.— a 283.— Rendita italiana 88.1|2— —— a 89.5|8.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

L'AMMINISTRAZIONE

della "Patria del Friuli,,

avvisa il Pubblico che essa deve attenersi alle seguenti norme:

I.o Le *associazioni al giornale* si fanno al primo od al quindici d'ogni mese — pagando antecipato per anno, semestre o trimestre; si accettano anche abbonamenti mensili.

II.o Chi vuole numeri separati del Giornale, alla richiesta deve aggiungere l'importo in francobolli od in cartolina postale.

III.o Tranne pei Municipi ed altri Corpi morali che con lettera d'Ufficio ordinano una inserzione, e per Ditte con cui si fanno contratti speciali di pubblicità, non si eseguiscono inserzioni se non verso pagamento antecipato. Specialmente si prega a ricordarsene quelli che inviano *Necrologie, Atti di ringraziamento, Articoli comunicati,* dacchè se l'ordine di inserzione non è accompagnato da un importo a titolo di antecipazione, l'inserzione non viene eseguita.

IV.o Eseguite le inserzioni per cui si abbia antecipato un importo, sarà dall'Amministrazione restituito per cartolina postale il di più, o richiesto quanto mancasse a completare la spesa d'inserzione.

V.o Per associarsi alla *Patria del Friuli* o per inserzione indirizzarsi unicamente alla *Amministrazione della «Patria del Friuli», Udine, Via Gorghi N. 10.*

F.lli BECCARO

Stabilimento Vini di Lusso e da Pasto

Pigiatrice - Sgranatrice Beccaro

la più utile

fra le macchine Enologiche

BREVETTATA

in Italia, Francia, Spagna, Austria - Ungheria

ACQUI (Piemonte) — ACQUI (Piemonte)

Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato ove si trovano cenni interessantissimi tanto sulla macchina, quanto su le damigiane a prezzi correnti.

31

Nuove Damigiane Beccaro

BREVETTATE

per trasporti

Vini, Olii e Liquori

con fondo in legno e con rubinetto. Le sole adottate dal Regio Governo per tut e 'e scuole enologiche del Regno.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *(flacons) da L.* 2, 1.50, *a bottiglia da un litro circa a L.* 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino, N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere* Cen.75

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di-Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Chi desiderasse fare acquisto di una Cassa-Forte, si rivolga in San Giorgio di Nogaro dalla Signora Contessa Giulia Zapoga per le trattative.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti, essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini, Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro*, piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Minisini**, *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

	Ora		Destinazione
M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.52	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
M	7.45	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.16	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.36	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona

Ore pomeridiane

	Ora		Destinazione
O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.50	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	5.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

	Ora		Provenienza
M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.45	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.—	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

	Ora		Provenienza
M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.10	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.02	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	7.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.58	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Presso la Cartoleria e Libreria Angelo Pischiutta, Pordenone, trovasi forte deposito Corone mortuarie in perle, porcellana, metallo ed in specialità di fiori artificiali, delle più riconosciutissime fabbriche nazionali ed estere, a prezzi convenientissimi.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

Eleganza e Solidità — **Finezza e Buon Mercato**

VENEZIA

Merceria S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascenzione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

CLORIA, LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia ALESSI in Udine.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.